

UCCELLI

di Aristofane

(traduzione di Alessandro Grilli)

Aristofane
Gli uccelli

(traduzione di Alessandro Grilli)

- EVELPIDE [*al gracchio*] Sempre dritto, dici, lì dove si vede quell'albero?
- PISETERO [*alla cornacchia*] Ma va' all'inferno! [*A Evèlpide*] Questa qua invece gracchia che bisogna tornare indietro.
- EVELPIDE [*A Pisetèro*] Ma insomma! che senso ha andare su e giù allo sbando? A forza di girare a vuoto finirà che ci prende un colpo.
- PISETERO Me misero! fare a piedi la mille miglia dietro a una cornacchia...
- EVELPIDE Me tapino! consumarmi le unghie dei piedi dietro a un gracchio...
- PISETERO Io poi non so nemmeno dove siamo finiti! Ce l'ha fatta proprio grossa quel pazzo che vende gli uccelli al mercato dei polli: «Questi qui vi portano da Tereo», diceva; così per un obolo ci ha rifilato un gracchio mezzo rachitico, guarda qua; per la cornacchia, poi, ha voluto tre oboli. Ma questi due non sono buoni a niente, tranne darti un sacco di beccate. [*al gracchio*] E adesso che hai da star lì a becco aperto? Ci vuoi portare a sperdere ancora più lontano in mezzo alle rocce? Qua non c'è nessuna strada.
- EVELPIDE Una strada? Dio santo, ma qua non c'è nemmeno un sentierino!
- PISETERO Ehi, aspetta: forse la cornacchia dice dove andare... è chiaro, gracchia in tutt'altro modo rispetto a prima.
- EVELPIDE E dove dobbiamo andare? che dice?
- PISETERO Il solito: che mi vuole tirar via le dita a colpi di becco.
- EVELPIDE [*al pubblico*] Ma non è pazzesco? noi vogliamo solo una cosa: andarcene all'altro mondo, siamo già belli e pronti e però poi finisce che non riusciamo a trovare la strada! In effetti noi, cari spettatori, soffriamo di un disturbo opposto a quello degli extracomunitari: loro non hanno la cittadinanza, ma cercano di entrare a ogni costo; noi invece per nascita e provenienza godiamo di tutti i diritti, nessuno ci ha mai detto «Sciò, sciò!», eppure... abbiamo spiccato il volo lontano dalla patria... con le nostre stesse gambe. Non ce l'abbiamo mica con Atene, figuriamoci: per essere grande è grande, è prospera, è imparziale con tutti... a farsi pagar le tasse. Solo che sui rami anche le cicale ci cantano solo un mese o due; gli Ateniesi invece in tribunale ci cantano tutta la vita! Ecco perché questa spedizione: siamo partiti alla ricerca di un posto senza problemi dove sistemarci. Adesso stiamo andando da Tereo, il re di Tracia, quello che ha sposato una principessa ateniese e poi si è trasformato in ùpupa: vogliamo sapere da lui se volando volando ha mai visto una città del genere.
- PISETERO Ehi!

EVELPIDE Che c'è?

PISETERO È un po' che la cornacchia punta qualcosa lassù.

EVELPIDE Anche il gracchio, qua, se ne sta col becco aperto verso l'alto, come per indicarmi qualcosa. Qui ci devono essere senz'altro degli uccelli. Lo sapremo subito, basta far rumore.

PISETERO Sai cosa devi fare? Prova a colpire la roccia con un piede.

EVELPIDE Tu invece con la testa, così il rumore è doppio.

PISETERO Via, batti un colpo con un sasso.

EVELPIDE Va bene. [*bussa alla roccia*] Iuhuu!

PISETERO Ma sei scemo!? all'ùpupa gli fai «iuhuu»? Altro che «iù iù», la devi chiamare... «iupupù».

EVELPIDE Iupupù, va bene. Allora busso un'altra volta. Iupupù, iuuupup!

SERVO DI UPUPA [*entrando in scena*] Chi siete? Chi è che chiama il mio padrone?

EVELPIDE Apollo, proteggimi tu! Che becco spaventoso!

SERVO DI UPUPA [*fra sé, vedendo i due vecchi*] Che disgrazia, questi sono due cacciatori!

PISETERO [*al servo*] E tu si può sapere che bestia sei?

SERVO DI UPUPA Io sono un uccello schiavo.

EVELPIDE Ti hanno preso prigioniero in un combattimento di galli?

SERVO DI UPUPA No, è che quando il mio padrone è diventato ùpupa, ha fatto diventare uccello pure me, in modo da avere un valletto al suo servizio.

PISETERO Perché, gli uccelli hanno bisogno anche di schiavi?

EVELPIDE No, solo lui, perché prima era un uomo, credo. A volte gli viene voglia di acciughe: prendo un piatto e corro a cercargli le acciughe. Ha voglia di zuppa, servono pentola e cucchiaino, e corro a cercare il cucchiaino.

PISETERO Ma questo è un uccello corridore! Sai che fai adesso, corridore? Chiamaci il padrone.

SERVO DI UPUPA Ma si è appena messo a letto! Prima ha fatto un bel pranzo di mirto con qualche moscerino, e adesso dorme.

PISETERO E tu sveglialo lo stesso.

SERVO DI UPUPA Tanto lo so che si arrabbia, comunque lo vado a svegliare, giusto perché siete voi. [*esce*]

PISETERO Che ti venga un accidente, mi hai fatto prendere un colpo per lo spavento.

UPUPA [*dall'interno entra in scena*]

EVELPIDE Mamma mia, e questa che bestia è? E quel piumaggio? che strano! E quella cresta a tre ciuffi? strana assai...

UPUPA Chi mi cerca?

PISETERO I dodici dèi... ti hanno conciato per le feste, a quanto pare.

UPUPA Mi prendete in giro per il mio piumaggio? Eppure anch'io, stranieri, ero un uomo.

EVELPIDE Non stiamo prendendo in giro te.

UPUPA E chi allora?

EVELPIDE Ci fa ridere il tuo becco.

UPUPA Colpa di Sofocle, che mi concia sempre così nelle sue tragedie; e dire che io sono Tereo!

PISETERO Tereo? Ma sei un uccello o una fontana?

UPUPA Un uccello, che diamine.

EVELPIDE E le ali?

UPUPA Mi sono cadute.

EVELPIDE Hai avuto qualche malattia?

UPUPA No: d'inverno tutti gli uccelli perdono le penne, e poi dopo ci ricrescono. Ma ditemi un po' voi chi siete.

PISETERO Noi? Mortali.

UPUPA Da dove venite?

PISETERO Dal paese delle triremi belle.

UPUPA Non sarete mica due giudici?

PISETERO Per carità, al contrario: due antigiudici!

UPUPA Se ne trovano ancora, da quelle parti?

PISETERO Se cerchi bene, un po' ne rimedi dalle campagne.

UPUPA E quale bisogno vi ha spinti fino a qui?

PISETERO Volevamo incontrarti.

UPUPA E perché?

PISETERO Primo, perché una volta eri un uomo come noi; e eri pieno di debiti come noi; e ti piaceva non pagarli – proprio come a noi. Poi perché ti sei trasformato in uccello e hai sorvolato in lungo e in largo terra e mare, e ormai ragioni in tutto e per tutto come un uomo e come un uccello, insieme. Per questo noi siamo venuti da te a supplicarti: dicci dov'è una città lanosa e morbida da sdraiarcisi sopra come su un divano.

UPUPA Non vorrai mica cercare una città più grande di Atene?

PISETERO No, più grande no; una più adatta a noi, però.

UPUPA In che tipo di città vi piacerebbe abitare?

PISETERO Una dove i problemi più grandi sono tipo questo: una mattina un amico viene a casa mia e mi dice: «Per Zeus Olimpio, stamane fatevi un bel bagno tu e i tuoi figli e venite da me: do un pranzo di nozze.»

UPUPA Certo, hai la passione proprio dei problemi grossi. Comunque esiste una città felice come quella che dite, sulle rive del Mar Rosso.

EVELPIDE Per carità, per noi sul mare non va bene, se no un bel giorno ti spunta la nave di Stato con tanto di ufficiale giudiziario! Una una po' più dalle nostre parti?

UPUPA Ci sarebbe la Locride, dove ci si può insediare.

EVELPIDE Sì, la Locride! A farci impallinare! Nemmeno per tutto l'oro del mondo. Ma questa, questa degli uccelli, che vita è? Tu certo devi saperlo bene.

UPUPA Non è male, a farci l'abitudine. Tanto per cominciare si vive senza portamonete.

EVELPIDE Dici niente: così hai già tolto di mezzo un sacco di roba falsa!

UPUPA Ci nutriamo nei giardini di sesamo bianco, di mirto, di papavero e di menta.

EVELPIDE Ma questa è davvero una festa di nozze!

PISETERO Aspetta! Sì! Vedo un grande progetto per la stirpe degli uccelli, che vi darà il potere, se date retta a me.

UPUPA Darti retta in cosa?

PISETERO In cosa? Tanto per cominciare, smettetela di svolazzare in giro a becco aperto: è una cosa indecente. Lì da noi, ad esempio, se chiedi di uno che svolazza «Sai mica chi è?», sai come ti rispondono: «Quello lì? un voltagabbana svolazzante, piuma al vento, imprevedibile, uno che non sta mai dalla stessa parte».

UPUPA Non hanno mica torto. E allora che possiamo fare?

PISETERO Fondate una città!

UPUPA E che città potremmo mai fondare noi uccelli?

PISETERO Ma che dici? non ti rendi conto di quanto sei sciocco? Guarda giù in basso.

UPUPA Va bene.

PISETERO E adesso in alto.

UPUPA Sì, certo.

PISETERO E adesso ruota il collo tutt'intorno.

UPUPA Dio mio, mi devo proprio far venire il torcicollo? Ma a che scopo?

PISETERO Dimmi, che hai visto?

UPUPA Solo le nuvole in mezzo al cielo.

PISETERO E questo non sarebbe appunto lo strato degli uccelli?

UPUPA «Strato»? In che senso?

PISETERO È come se uno dicesse lo «spazio» degli uccelli. Solo che siccome sta tutto intorno al mondo e tutto quello che si muove lo deve attraversare, si chiama «strato». Vi basta insediarsi in questo posto e fortificarlo: invece di «strato» lo chiameremo lo «Stato» degli uccelli! Così voi commanderete gli uomini come le cavallette, e gli dèi li sfinirete per fame come all'assedio di Mello.

UPUPA E in che modo?

PISETERO [*spiegando con tono didascalico*] L'aria (mi segui?) sta a mezza strada fra il cielo e la terra. Allora: è come quando noi vogliamo andare a Delfi e dobbiamo chiedere il visto per la Beozia: quando gli uomini fanno sacrifici agli dei, se gli dei non vi pagano un tributo voi non lasciate passare il fumo dei cosciotti.

UPUPA Evviva! Per la madre terra, per tutte le trappole, le reti e le tagliole! non avevo mai sentito un'idea forte come questa; sì sì, voglio fondarla insieme a te, questa città – se anche gli altri uccelli sono d'accordo.

PISETERO E chi li potrebbe informare?

UPUPA Tu stesso! Prima erano un branco di barbari, ma io a forza di vivere con loro gli ho insegnato a parlare.

PISETERO Ma come li puoi radunare?

UPUPA Nessun problema: vado dentro nel folto un momentino, sveglio mia moglie l'usignola e li chiamiamo insieme. Quelli appena sentono le nostre voci vengono di corsa.

PISETERO Uccello carissimo, allora non aspettare; entra subito subito nel folto e sveglia l'usignola.

UPUPA [*rientra in casa e canta fuori scena*]

Dèstati, amica mia,
libera l'armonia dei sacri inni,
il pianto che dalla bocca divina
moduli con limpido suono
per Iti – povero figlio nostro...
Pura si leva la tua voce
fra lo smilace ombroso
fino alla sede di Zeus.

(intervento del suonatore di *aulòs*)

EVELPIDE Per Zeus, che voce l'uccellino! Ha riempito di miele la foresta intera.

PISETERO Ehi!

EVELPIDE Che c'è?

PISETERO Vuoi star zitto?

EVELPIDE Perché?

PISETERO L'UPUPA si prepara a cantare un'altra volta.

UPUPA Upupoi, popopoi popoi,
uì uì, cuì cuì cuì cuì
qui qui, qui qui tutti venite, amici alati:
voi che nutre il campo fecondo del colono,
e voi che fitti tra i solchi
sulla zolla,
dolcemente, così
cinguettate col vostro canto gioioso:
tio tio tio tio tio tio tio;
volate, presto, al mio richiamo:
triotò, triotò, totobrik;
voi che nelle valli paludose
beccate zanzare dal morso pungente,
venite qua tutti a sentire cosa c'è di nuovo:
qua qua qua qua,
toro toro toro torotik, chiccabàu, chiccabàu,
toro toro toro toro lililik!

PISETERO Vedi qualche uccello?

EVELPIDE Io no, per Apollo; eppure son qua a bocca aperta che guardo per aria.

PISETERO Allora non è servito a niente che l'upupa si sia messa a cantare tutti quei popòì come un piviere.

UPUPA Torotìnk torotìnk.

PISETERO Ehi, guarda: quello lì che arriva deve essere proprio un uccello.

EVELPIDE Altro che! Ma che uccello è? Non sarà mica un pavone?

PISETERO Facciamocelo dire da lui. [*all'Upupa*] Che uccello è quello lì?

UPUPA Non è di quelli che si vedono dalle vostre parti; vive nelle paludi.

EVELPIDE Wow! È bello! Sembra tinto di porpora fenicia!

UPUPA Lo credo bene: si chiama fenicottero.

EVELPIDE [*a Pisetero*] Ehi, ehi! Senti, senti...

PISETERO Cos'hai da strillare?

EVELPIDE Guarda, qua c'è un altro uccello.

PISETERO È vero! Anche questo viene da «lontano lontano»? E quello?

UPUPA Viene dall'Arabia.

EVELPIDE E come mai allora è volato qui senza cammello?

EVELPIDE Eccone un altro appena uscito dalla tintoria! Questo come si chiama?

UPUPA Questo qui si chiama uccello-mangione.

PISETERO Perché, ci sono altri mangioni oltre ai politici?

PISETERO Incredibile! hai visto che massa di uccelli s'è radunata? Roba da far paura.

EVELPIDE Per Apollo, che nùgolo! Mamma mia, con loro che svolazzano non si riesce nemmeno a vedere l'entrata!

PISETERO Questo è una pernice.

EVELPIDE E quello un francolino.

PISETERO Questo qui è un fischione.

EVELPIDE Quella invece è l'alcione. E chi c'è lì dietro?

UPUPA La ghiandaia, la tortora, l'allodola, la cannaia, la monachella, la colomba, il grifone, lo sparviere, il colombaccio, il cuculo, la pettegola, il capiroso, il pollo sultano, il gheppio, il tuffetto, lo zigolo, il gipeto, il picchio.

PISETERO Mamma mia, quanti uccelli! Mamma mia, quanti bei merli! Quanto pigolano e corrono e fanno a chi grida più forte! Ma... non ce l'avranno mica con noi? Ahimè, mettila come ti pare, però questi spalancano il becco e guardano proprio verso me e te!

EVELPIDE Mi sa tanto anche a me...

CORO Dododododododododooooove – dov'è chi mi ha chiamato? in qual luogo dimora?

UPUPA Eccomi, son qui da molto, e non abbandono gli amici.

CORO Quaquaquaquaquaquaquaquaale discorso amico hai dunque da rivolgermi?

UPUPA Un discorso collettivo, sicuro, giusto, utile e dilettevole: mi sono venuti a trovare due uomini, sottili ragionatori.

CORO Dove? Come? Che dici!

UPUPA Dico che dalla terra degli uomini sono venuti qui due vecchi, e ci portano il seme di un'impresa formidabile.

CORO Ah! Questo è il torto più grande che tu mi abbia mai fatto in tutta la mia vita! Ma che dici?

UPUPA Non aver subito paura delle mie parole.

CORO Cosa mi hai fatto!

UPUPA Ho solo accolto due uomini che hanno un'unica passione: vivere insieme a noi.

CORO Hai fatto questo?

UPUPA Certo, e con grande piacere!

CORO Ma non saranno già qui da qualche parte?

UPUPA Com'è vero che ci sono anch'io.

CORO Ahimè, traditi, siamo stati traditi! Chi ci era amico e si nutriva insieme a noi negli stessi campi ha infranto le leggi antiche, ha infranto il giuramento degli uccelli. Mi ha attirato in un tranello e mi ha consegnato a quell'empia razza che mi è nemica da quando è venuta al mondo.

Ma di questo parleremo poi. Prima voglio sistemare i due vecchi e farli a pezzi.

PISETERO Aiuto! Siamo spacciati!

EVELPIDE È tutta colpa tua se siamo finiti in questi guai. Perché mi hai fatto venir via da Atene?

PISETERO Per avere qualcuno che mi venisse dietro.

EVELPIDE Sì, per farmi piangere le mie disgrazie.

PISETERO Continui a dire sciocchezze: come fai a piangere una volta che ti hanno cavato gli occhi?

CORO Su, su! Forza, vieni, muoviti, assalta con impeto omicida, stendi l'ala tutt'intorno e accerchiali. La pagheranno, tutti e due: ne farò carne per il mio becco. Non c'è monte ombroso, non c'è nube nell'aria, non c'è mare biancheggiante che li accoglierà se mi sfuggono.

Cosa aspettiamo a spennarli e a colpirli col becco? Dov'è il capitano? Porti avanti l'ala destra!

EVELPIDE Proprio quello che temevo. Aiuto, dove posso fuggire?

PISETERO Ehi! Aspetta!

EVELPIDE Per farmi fare a pezzi da loro?

PISETERO Come ti illudi di scappare?

EVELPIDE E che ne so?

PISETERO Avanti, acchiappa uno spiedo e piantalo davanti a te.

EVELPIDE E per gli occhi?

PISETERO Prendi lì dentro una ciotola o una scodella e mettitelo davanti.

EVELPIDE Che uomo sapiente! Davvero una trovata da stratego! Con le tue macchine da guerra sei meglio del generale che è appena partito per conquistare Siracusa!

CORO All'attacco! Avanti, sotto col becco, senza fermarsi: tira, spenna, batti, spella: colpite la pentola, prima di tutto!

UPUPA Ma insomma, via, che fate, bestiacce!? Volete ammazzare e fare a pezzi due uomini che non vi hanno fatto niente, e che sono anche concittadini e parenti di mia moglie?

CORO Se risparmi loro, dovrò trattare bene anche i lupi! Abbiamo forse un nemico più accanito di cui vendicarci?

UPUPA Saranno anche nemici per natura, ma le loro intenzioni sono buone, e sono venuti qua per insegnarvi qualcosa di utile.

CORO E come potrebbero insegnarci o indicarci mai qualcosa di utile, loro che sono nemici dei miei avi?

UPUPA Ma è proprio dai nemici che le persone sagge imparano più cose: la prudenza è la migliore salvezza. Da un amico questo non lo impari, il nemico invece ti ci obbliga. Ad esempio: è dai nemici, e non dagli amici che le città hanno imparato a edificare alte mura e a tenere una flotta. E questo insegnamento protegge i loro figli, la casa e le ricchezze.

CORO Forse vale la pena di sentire prima cosa dicono. Una persona saggia potrebbe imparare qualcosa anche dai nemici.

PISETERO [*A Evelpide*] Sembrano allentare la collera. Comincia a ritirarti un passo alla volta.

UPUPA Certo che è giusto sentire cosa dicono, anzi, me ne dovete esser riconoscenti.

CORO Sai bene che non ti abbiamo mai rifiutato niente.

EVELPIDE [*A Pisetero*] Sono orientati per la pace.

PISETERO È vero, metti giù la pentola e i due piatti. Prendiamo la lancia a mo' di spiedo e facciamo un giro di ispezione dentro il campo, tenendo d'occhio la pentola senza allontanarcene. Non possiamo scappare.

CORIFEO [*al Coro*] Ritirata! Tornate con ordine dove eravate prima e deponete il coraggio accanto all'ira, come bravi soldati. CORO Chi sono questi? Da dove vengono?

UPUPA Sono due intellettuali venuti dalla Grecia.

CORO Quale caso li porta qui da noi?

UPUPA L'amore per il tuo stile di vita, il desiderio di stabilirsi qui con te e di restarci per sempre.

CORO Davvero? E cos'è che va dicendo?

UPUPA Cose incredibili, inaudite.

CORO Forse intuisce che a restare qui da me c'è qualche vantaggio che gli permetterebbe di battere i nemici e essere utile agli amici?

UPUPA Parla di un grande fortuna, difficile da raccontare e da credere: il suo discorso ti dice che il mondo è tutto tuo, da quella parte, da questa e da quell'altra ancora.

CORO Ma è pazzo?

UPUPA Al contrario: è sano di mente da non crederci.

CORO Ma in testa ha qualche idea sapiente?

UPUPA È una volpe astutissima, uno che escogita, azzecca e che sistema, un fior di parlatore.

CORO Già solo a sentire quello che dici tu mi spuntano le ali!

UPUPA [*a due servi*] Avanti, voi due, tirate su tutta questa armatura e attaccatela in cucina vicino al treppiede, e che dio ce la mandi buona. [*a Pisetero*] Tu invece racconta a loro quelle proposte per cui li ho riuniti qua.

PISETERO Ma nemmeno per sogno, se prima non firmano un accordo.

CORO Va bene.

PISETERO Giura.

CORO Lo giuro, possa io vincere all'unanimità, di giudici e spettatori.

PISETERO Questo, sicuro!

CORO Se invece infrango il giuramento, possa io vincere a maggioranza, per un solo voto!

PISETERO Udite udite! I soldati della fanteria possono per adesso riprendersi le armi e tornare a casa; però tengano d'occhio gli avvisi di mobilitazione affissi all'albo.

CORO L'uomo è creatura infida sempre e comunque, per natura. Ma tu parla lo stesso. Magari riesci a dirmi ciò che di buono vedi in me o qualche dote importante trascurata dalla mia mente incapace. Tu quello che vedi dillo chiaramente a tutti: che se poi me ne vien fuori un vantaggio, sarà un vantaggio per tutti.

Coraggio, parla!

PISETERO Sono qui che fremo: ho pronto tutto un discorso già impastato, ma tu m'impedivi di stenderlo. [*a uno schiavo*] Ragazzo, porta una corona. Voi lavatevi le mani. Presto, qualcuno porti dell'acqua!

EVELPIDE Che succede? Ci mettiamo a pranzo?

PISETERO [*A Evelpide solo*] Ma no! È un pezzo che cerco una frase solenne che gli dia una bella botta alla fantasia. [*Agli uccelli*] Sono a tal punto addolorato per voi, che un tempo eravate re...

CORO Noi? Re? E di che?

PISETERO Re di tutto l'universo, di me per primo, della mia povera persona, e dello stesso Zeus, essendo più antichi e nati prima di Crono, dei Titani e della Terra.

CORO Della Terra?

PISETERO Ma certo.

CORO Questo proprio non lo sapevo!

PISETERO È perché sei ignorante e poco ambizioso, e non hai studiato bene Esòpo, che nelle sue favole dice che l'allodola è l'uccello che esisteva prima di tutti in assoluto, prima ancora della terra, e poi suo padre si era ammalato e era morto, ma la terra non esisteva e era ormai il quinto giorno che il corpo era senza sepoltura. Allora lei non sapendo che fare seppellì suo padre nella propria testa.

EVELPIDE Ah, dunque il padre dell'allodola è sepolto a Città del Capo!

PISETERO E allora, se gli uccelli sono venuti al mondo prima della terra e prima degli dèi, non sono loro i sovrani di diritto, in quanto più vecchi? È chiaro da molti indizi che un tempo non erano gli dèi, ma gli uccelli a regnare sugli uomini: ad esempio, potrei cominciare dal gallo, che è stato il primo sovrano e tiranno di tutti i Persiani, più potente del re Dario e del sàtrapo Megabàzo. Ecco perché ancora adesso è l'unico uccello che cammina impettito come il re di Persia, con la cresta che sembra una tiara. E all'epoca era così importante che ancora adesso, per effetto della sua potenza di un tempo, basta che canti la mattina e tutti saltano in piedi per andare a lavorare – fabbri, vasai, conciapelli, calzolai, bagnini, chi vende granaglie, tornisce lire o aggiusta scudi. Si mettono le scarpe e via, che è ancora notte.

EVELPIDE Non me lo dire a me, che per colpa sua ci ho rimesso un tabarro di lana buona, proprio una bella sfortuna. M'avevano invitato a un battesimo, avevo un po' bevuto in città e m'ero appena addormentato. A un certo punto, prima ancora che la gente andasse a pranzo, il gallo comincia a cantare. Sicché penso che è mattina presto e mi metto in cammino per andare alla festa, ma non faccio in tempo a uscire dalle mura che un brigante mi dà una bastonata sul groppone. Sicché io casco in terra e faccio per chiamare aiuto, ma quello m'ha già portato via il mantello.

PISETERO Avevano allora un potere tale che anche se nelle città greche regnava un qualche Agamennone o Menelao un uccello gli si metteva sullo scettro per avere anche lui la sua parte delle regalie.

EVELPIDE Questo proprio non lo sapevo. E in effetti mi stupivo ogni volta che in una tragedia veniva fuori tipo il re Priamo con un uccello sullo scettro: è che gli uccelli tengono d'occhio le mosse della gente che comanda, caso mai ci scappi una qualche tangente da intascare.

PISETERO Ma la prova decisiva è che Zeus, che regna in questo momento, tiene sempre un'aquila sulla testa, anche se il re sarebbe lui; e sua figlia Atena ha una civetta; e Apollo, come attendente, ha un falco.

CORO È vero, hai ragione. Come mai?

PISETERO Perché se durante un sacrificio uno fa per dargli le viscere della vittima, come usa, così loro possono prendersela prima di Zeus. E poi una volta nessun uomo giurava per gli dei, ma tutti per gli uccelli. Ancora adesso l'indovino Lampone, quando deve fregare qualcuno, non giura su dio ma su «pio pio». Ecco fino a che punto prima vi consideravano importanti e venera-

bili, mentre adesso vi trattano come i figli della serva: anche dentro i templi vi tirano sassi come si fa coi pazzi; tutti gli uccellatori mettono cappi, trappole, pànie, archetti, ròccoli, reti, tagliole. Poi vi catturano e vi vendono dieci un soldo, e i clienti prima vi tastano; e fosse solo questo: una volta che vi hanno comprato non gli basta farvi arrosto e portarvi a tavola, ma vi grattano sopra pure formaggio, olio, aceto, e poi anche un battuto dolce, bello unto, e ve lo spargono sopra caldo caldo, come foste solo pezzi di carne.

CORO Quante cose tremende, terribili mi hai raccontato! Mi hai fatto piangere per la pochezza dei miei padri, che hanno ricevuto dagli avi questi onori e non me li hanno trasmessi. Ma tu sei giunto a salvarmi, per fortuna e per volontà del cielo. Voglio vivere così, affidando a te me stesso e i miei pulcini.

Ma dicci cosa dobbiamo fare: per noi vivere non ha più senso se non recuperiamo ad ogni costo la nostra dignità di re.

PISETERO Allora, innanzitutto gli uccelli devono riunirsi in un'unica città, e poi devono fortificare il cielo intero e tutta l'aria in mezzo con mattoni cotti, come a Babilonia.

CORO Per tutte le aquile giganti! Che città da paura!

PISETERO Una volta pronto il muro, si chiede a Zeus di restituire il potere; e se lui non vuole e non viene subito a patti, gli si dichiara una guerra sacra, e si proibisce agli dèi di attraversare la vostra terra quando hanno voglia di scopare come prima, che scendevano a farsi le belle ragazze tipo Alcmèna, Àlope e Sèmele. Se invece passano, gli si chiude il cazzo col sigillo, così non se le possono più scopare. Agli uomini dovete mandare un altro uccello con questa ambasciata: d'ora in avanti i sacrifici vanno fatti agli uccelli, perché a regnare sono gli uccelli; agli dei si potrà sacrificare solo dopo.

CORO Ma come faranno gli uomini a considerarci divinità, e non un branco di corbacci? Noi voliamo e abbiamo le ali...

PISETERO Sciocchezze: anche Hermes vola e ha le ali, eppure è un dio, e anche un sacco di altri dèi: la Vittoria vola «sull'ali dorate» e Amore pure. Iride, come dice sempre Omero, è «simile a una trepida colomba».

CORO E se però ci considerano meno di zero solo per ignoranza, e dèi davvero solo quelli dell'Olimpo?

PISETERO Allora un nugolo di passeri e di cornacchie volerà a beccargli tutto il seme dai campi.

PISETERO Se invece per loro sarai tu un dio, allora avranno tutti i beni di questo mondo.

CORO Dimmene uno.

PISETERO Be', le cavallette non gli divoreranno più i germogli di vite: a farle fuori basterà uno stormo di civette e di gheppi; vespe e mosconi non gli divoreranno più le piante di fico: basterà uno stormo di tordi a spazzarle via fino all'ultima.

CORO Ma come faremo a farli diventare ricchi? Sai bene che questa è la loro grande passione.

PISETERO Loro vanno sempre in cerca di auspici: gli uccelli gli faranno trovare le miniere, e diranno agli indovini quali spedizioni renderanno bene, sicché nessun mercante morirà più in mare.

CORO Come sarebbe a dire non morirà?

PISETERO Un uccello lo avvertirà al momento di partire: «Non navigare, ci sarà tempesta»; «Presto, mettili in mare, ci sono ottime prospettive di guadagno».

EVELPIDE Mi compro subito una nave e mi metto a fare il mercante, con voi non ci voglio più stare.

PISETERO Inoltre gli potranno far scoprire i tesori nascosti dagli antichi. Gli uccelli sanno bene dove sono, lo dicono tutti: «Io lo so, io lo so: me l'ha detto un uccellino».

EVELPIDE Vendo la nave, mi compro una zappa e mi metto a scavar vasi.

CORO Ma come potranno dare agli uomini la salute, che dipende dagli dèi?

PISETERO Se gli affari gli andranno bene, già questa non è tutta salute? EVELPIDE Per la miseria, ma questi sono davvero molto meglio di Zeus come nostri re!

PISETERO Scherzi? Ma di parecchio! Tanto per cominciare non gli dobbiamo costruire templi di pietra e non ci dobbiamo mettere porte d'oro: loro abiteranno in boschetti di lecci; quelli più venerabili avranno come tempio un ulivo. Non ci sarà bisogno di andare fino a Delfi o all'oasi di Ammone per fare sacrifici; ci metteremo fra i cespugli di corbezzolo e d'oleastro offrendo orzo e grano e levando le mani al cielo li pregheremo di darci la nostra parte di bene. Loro ce lo daranno subito e noi ci avremo messo solo un po' di grano.

CORO Vecchio, eri il più odioso degli uomini, e adesso sei diventato quello a me più caro. Le tue parole mi hanno dato fiducia; così io proclamo questo solenne giuramento: se tu stringi con me contro gli dèi un'alleanza, gli dèi il mio scettro non se lo terranno stretto tanto a lungo.

Per tutto quello che richiede forza, eccoci pronti, al nostro posto; quello che va deciso con la testa, però, ricade tutto su di te.

UPUPA Via via, non è più tempo di cincischiare come Nicia il temporeggiatore: dobbiamo agire al più presto. Voi entrate pure nel mio nido di pagliuzze e di stecchi, e diteci il vostro nome.

PISETERO Certo: io mi chiamo Pisetèro, e lui Evèlpide da Valmontone.

UPUPA Benvenuti!

PISETERO Grazie.

UPUPA Venite, si entra di qua.

PISETERO Sì, veniamo, facci strada.

UPUPA Passa pure.

PISETERO Però aspetta, fai un momento marcia indietro: dimmi, fammi capire, voi volate, io e lui no: come faremo a unirvi a voi?

UPUPA Niente paura: esiste una radice, basta mangiarla e vi spuntano le ali.

PISETERO Allora entriamo. [*ai servi*] Su forza, Santia e Manodoro, prendete i bagagli.

CORIFÈO Stimato pubblico, se qualcuno di voi vuole mescolarsi agli uccelli e vivere senza problemi d'ora innanzi, venga qui da noi. Tutto quello che lì da voi è male e punito per legge, qui da noi uccelli è sempre ben accetto: lì da voi è proibito dalla legge picchiare i genitori, qui da noi, invece, va benissimo se uno si fa incontro al padre, gli dà un pugno e dice: «Avanti, fatti sotto, alza lo sprone». Se uno è uno schiavo fuggitivo, con tanto di marchio d'infamia, da noi la fa franca e diventa... un francolino! Se qualche politico vigliacco vuole l'amnistia e il rientro degli esiliati, gli basterà trasformarsi in quaglia: tanto da noi non è mica tanto brutto se uno... se la squaglia! Se invece è una straniera che ha bisogno della cittadinanza, nessun problema: basta che trovi un... pollo che se la sposa!

Non c'è niente di più bello che farsi crescere le ali. Tanto per dire, metti che uno di voi del pubblico fosse capace di volare: gli viene fame, e non ce la fa più a forza di cori di tragedia; allora vola a casa e si fa una bella colazione, poi torna qui da noi dopo che si è rifocillato. Metti caso che qualcuno di voi avesse mal di pancia: non dovrebbe mica farsela nel mantello! Gli basterebbe levarsi in volo, riprendere fiato con due scorregge e poi tornare giù. Se poi per avventura qualcuno di voi ha una ganza e vede il marito qui nei posti in prima fila, una bella volatina e via a scopare, dopo di che torna di nuovo al proprio posto. Insomma, avere le ali non vi sembra il massimo?

PISETERO [*uscendo dalla casa di Upupa in costume alato*] Guarda come siamo concianti! Io certo una roba più ridicola non l'ho vista proprio mai.

CORIFEO Via via, cosa va fatto adesso?

PISETERO Innanzitutto dare alla città un bel nome nobile e grande, poi fare un sacrificio agli dèi.

CORIFEO Bene, sono d'accordo.

EVELPIDE Vediamo, che nome possiamo dare alla nostra città? Che ne dite se la chiamiamo «Sparta», come la famosa Lacedèmone?

PISETERO Per carità, con Sparta non ci voglio avere niente da... spartire.

EVELPIDE Ma allora che nome le possiamo mettere?

CORIFEO Un nome di queste parti, che sappia di nuvole e di spazi celesti, una roba bella gonfia.

PISETERO Che ne dici di «Castellinària degli allocchi»?

CORIFEO Magnifico! Hai trovato proprio un nome bello e grande.

EVELPIDE Ah, allora è questa Castellinaria, il posto dove si trovano tutte le grandi ricchezze di tanti sbruffoni?!

PISETERO Altroché! è proprio il massimo, la padella ideale per l'aria fritta.

CORIFEO Ma è una città fantastica! E chi lo fa il dio protettore? A chi offriremo il peplo?

EVELPIDE Perché non lasciare Atena come patrona?

PISETERO Seh... come fa a rigare dritta una città dove una dea femmina se ne sta armata fino ai denti mentre i maschi si fanno le sopracciglia?

CORIFEO E allora chi le protegge le mura?

PISETERO Uno di voi, un uccello ruspante che viene dalla Persia; pare che sia il più tremendo che esiste, un vero ram...pollo di Ares.

EVELPIDE O signore rampollo! Un dio così è fatto proprio per vivere appollaiato sulle rocce.

PISETERO [*a Evelpide*] Avanti, tu vai lassù in aria e dai una mano a quelli che costruiscono il muro: porta la ghiaia, levati i vestiti e impasta la calcina, tira su il secchio, scapicollati dalla scala, dividi i turni di guardia, tieni sempre acceso il fuoco sotto la cenere, fai un giro di ronda con la campanella e resta pure lì a dormire. Poi manda un araldo agli dèi, un altro giù sulla terra e alla fine torna qui da me.

EVELPIDE Tu invece stattenne qui e vaffanculo, «qui da me».

PISETERO Su, via, caro, vai dove ti mando. Di tutto quello che ho detto non si può fare niente senza di te. [*esce Evelpide*] Io intanto vedo di fare un sacrificio ai nuovi dèi, e chiamo il sacerdote per guidare la processione. [*ai servi*] Avanti, ragazzi, prendete la cesta e l'orcio con l'acqua lustrale.

CORO Plaudo, consento, approvo che ci si accosti agli dèi in processione con canti solenni; per ingratiarceli è bene fare anche un sacrificio, magari una capretta. Si levi il grido di Delfi, e Chèride si unisca al canto col flauto.

[*una comparsa in costume di corvo mima l'azione del suonatore di aulòs che accompagna il corteo sacrificale*]

PISETERO [*al suonatore di aulòs*] E smettila di soffiare, tu! Mamma mia, e questo che roba è? Ah, ne avrò pure viste tante, ma un corvo con la museruola ancora mai! [*al sacerdote*] Avanti, adesso tocca a te, fai il sacrificio ai nuovi dèi.

SACERDOTE Subito. Ma dov'è quello che tiene la cesta? Pregate Èstia degli uccelli e il nibbio del focolare e tutti gli uccelli dell'Olimpo, maschi e femmine...

PISETERO Salute a te, sparviero del Sùnio, signore delle cicogne!

SACERDOTE ...il cigno di Delfi e di Delo e Latona regina di quaglie e Artemide cardellina...

SACERDOTE ...e il fringuello Sabazio e la struzza, Grande Madre degli dèi e degli uomini...

PISETERO Struzza Cibeles signora, madre di quel ciccione di Cleòcrito!

SACERDOTE Pregateli di concedere salute e sicurezza ai cittadini di Castellinaria e agli uccelli eroi e ai figli degli eroi, il porfirione il pellicano il pellichino

la flèsside la gràndule il pavone la cannaiola l'alzàvola l'airone il beccapesci
la capinera la cinciarella...

PISETERO Ma va' all'inferno, smettila con tutta questa litania! Disgraziato, a che razza di sacrificio credi di star invitando avvoltoi e aquile di mare? Non vedi che basterebbe un nibbio solo a arraffare tutto quanto? Via, via, vattene, tu e le tue sacre bende. Il sacrificio me lo faccio da solo. [*esce il sacerdote*]

POETA [*entra in scena cantando*]

«Castellinaria gloriosa esalta

Musa, col canto dei tuoi begli inni».

PISETERO E questo da dove salta fuori? Dimmi un po', tu chi saresti?

POETA Io levo canti di miele, servo indefesso delle Muse, come dice Omero.

PISETERO Ma come, sei un servo e porti i capelli lunghi come un uomo libero?

POETA No, tutti noi poeti siamo servi indefessi delle Muse, come dice Omero.

PISETERO Si capisce perché hai un vestito che è tutto una fessura... Ma dimmi, poeta, com'è che sei venuto a sbattere qua da noi?

POETA Ho composto un sacco di bei canti corali sulla vostra Castellinaria, e anche poesie da processione stile Simònide.

PISETERO E quando li hai composti? In che momento avresti cominciato?

POETA È tanto, tanto tempo che vado cantando questa città.

PISETERO Ma se non ho ancora finito di tenerla a battesimo! Le sto dando il nome adesso come si fa coi bambini.

POETA

Senti un po' di Pindaro:

«Qual de' destrieri

ratto il barbaglio,

tal delle Muse

volò la voce.

“Sicché tu, padre,

ch'Etna fondasti

e porti il nome

dei sacri riti”,

cortesemente

quel che vuoi darmi

dammelo: accenna

di sì col capo».

PISETERO Questo disgraziato ci creerà problemi, se non ci mettiamo al riparo dandogli qualcosina. [*a uno del seguito*] Ehi, tu, tu con la tunica: toglitela e dalla al poeta sapiente. [*al poeta*] Ecco: tu coi tuoi versi così frigidi, mi sa tanto che stai morendo di freddo.

POETA La Musa accetta volentieri questo dono.

PISETERO Va bene? Adesso vattene.

POETA Me ne vado; e per il mio ingresso in città scriverò questa canzone:

«Cantami, o Musa
dal trono d'oro,
la fredda gelida
che fa tremare:
giunsi a pianure
fitte di strade,
tutte innestate.
Trallarallà!»

PISETERO Tanto tu ormai la «fredda gelida» l'hai già scampata, con la tunichetta. Che scocciatura! Così presto e aveva già saputo della città. Chi l'avrebbe mai detto? [*allo schiavo*] Avanti, fa' il giro con l'acqua lustrale. Raccoglietevi in silenzio. [*entra l'indovino*]

INDOVINO Non cominciare il sacrificio!

PISETERO E tu chi sei?

INDOVINO Un indovino.

PISETERO Allora va' all'inferno.

INDOVINO Disgraziato, non trattare la religione con leggerezza: esiste un oracolo di Bàcide che riguarda precisamente Castellinaria.

PISETERO E perché tu allora non me l'hai strologato prima?

INDOVINO Una voce divina me lo impediva.

PISETERO Allora non c'è verso, va ascoltato l'oracolo.

INDOVINO

«Quando vivranno i lupi e le bianche cornacchie
insieme in un luogo, a metà fra Corinto e Sicione»...

PISETERO E che c'entrano con me quelli di Corinto?

INDOVINO Con questo Bàcide ha voluto alludere all'aria. [*continuando a recitare l'oracolo*]

«Il primo sacrificio, di un candido ariete, sarà per la dea dei regali;
e a colui che per primo esporrà la mia profezia
darete un mantello pulito, e sandali nuovi...»

PISETERO Anche i sandali ci sono?

INDOVINO To', eccoti il libro. [*continua a recitare*]

PISETERO Hmm, quest'oracolo non ha niente a che vedere con quello che mi ha dettato Apollo:

«Ma se un ciarlatano che nessuno ha chiamato
andrà a dar noia a chi fa un sacrificio
per brama di interiora, allora si dovrà
bastonarlo proprio in mezzo alla schiena».

INDOVINO Stai scherzando.

PISETERO To', eccoti il libro. Te ne vuoi andare? [*lo picchia*] Via via, all'inferno!

INDOVINO Povero me!

PISETERO Vattene a indovinare da un'altra parte, e di corsa!

[*esce l'indovino*]

[entra l'Ispettore]

ISPETTORE Dov'è il consolato?

PISETERO E questo qui chi è, vestito come Sardanapàlo?

ISPETTORE Sono stato designato per sorteggio come ispettore e inviato qui a Castellinaria.

PISETERO Un ispettore? E chi ti ci ha mandato?

ISPETTORE Uno stupidissimo decreto.

PISETERO Preferisci allora prendere la paga e te ne vai senza altre seccature?

ISPETTORE Certo! A dire il vero non volevo nemmeno partire, per via di una riunione: ho sistemato varie faccende per l'ambasciata di un'importante potenza straniera.

PISETERO Pigliati questo e vattene: ecco l'onorario. [lo bastona]

ISPETTORE Ma che fai?

PISETERO Ti pago la riunione con l'ambasciatore.

ISPETTORE Siete tutti testimoni: viene percosso un ispettore!

PISETERO Fuori dai piedi! [esce l'Ispettore] Roba da matti: mandano ispettori in città prima ancora del sacrificio agli dèi.

[Entra un venditore di decreti]

VENDITORE DI DECRETI «Se l'abitante di Castellinaria degli Allocchi lede un Ateniese...»

PISETERO Che altra scoccatura c'è ancora, con tanto di papiro?

VENDITORE DI DECRETI Sono un venditore di decreti, e sono venuto qui da voi a vendere leggi nuove.

PISETERO Cosa?

VENDITORE DI DECRETI «Gli abitanti di Castellinaria degli Allocchi faranno uso dei medesimi pesi e misure e monete degli abitanti di Olofisso».

PISETERO Te va a finire che farai uso di quelli di Iotibusso.

VENDITORE DI DECRETI Insomma, si può sapere cosa vuoi?

PISETERO Te le faccio vedere io le leggi, se non sparisci subito! [ai servi] Via, andiamocene di qui al più presto: il sacrificio lo facciamo dentro. [escono tutti]

CORO Ecco: da ora in poi
riceverò i sacrifici di tutti i mortali:
sono io che sorveglio la terra
e proteggerò le floride messi uccidendo
ogni genere di fiere: chi con voraci mandibole
divora lo stelo del grano, o i frutti degli alberi,
muore di mala morte... per ala mia!

Per il giorno presente in particolare si proclama: se uno di voi uccide Diàgora di Melo, il filosofo senza dio, per ricompensa abbia una borsa d'oro. E promulghiamo anche un altro bando: se uno di voi uccide Filòcrate l'uccellatore, avrà in premio un talento; se ce lo porta vivo, quattro. Quello fa legacci di fringuel-

li e li vende sette a un obolo, e poi gonfia i tordi per metterli in mostra e li tortura; ai merli ficca le penne nel naso, le colombe le cattura e le tiene chiuse in gabbia e poi le costringe a fare da richiamo legate a una rete. Ecco il nostro proclama: se qualcuno in cortile alleva uccelli chiusi in gabbia, che li rilasci subito; se non obbedirete, noi uccelli vi cattureremo – e dopo sarete voi a fare da richiamo incatenati!

Beata è la stirpe degli uccelli alati:
d'inverno non portiamo mantelli;
né ci soffoca l'afa col suo caldo raggio.
Su prati in fiore abitiamo protetti dalle foglie
quando la cicala divina impazzita di sole
lancia il suo acuto canto al meriggio.
Sverniamo nel cavo degli antri, danzando
con le ninfe dei monti. In primavera
ci nutrono le bacche bianche del mirto,
cresciute nel giardino delle Grazie.

Vogliamo dire due parole ai giudici di questo festival, a proposito del primo premio: se votate per questo spettacolo, vi daremo cose al cui confronto spariscono i doni offerti a Pàride: innanzitutto non vi faremo mai mancare la cosa che i giudici desiderano più di ogni altra: le civette sulle dracme d'argento! Verranno a vivere con voi e vi faranno il nido nelle borse: vedrete che belle nidiate di monetine! Se poi vi sorteggiano per una carica e vi va di arraffarvi qualcosina, vi metteremo subito in mano un gancio a forma di artiglio; se siete a banchetto, vi manderemo gozzi da pellicano come sporte. Se però non ci votate, fatevi fare delle aureole di bronzo come le statue: quelli che andranno in giro senza, quando si vestono di bianco faranno i conti con noi, e finiranno coperti di merda da tutti gli uccelli!

[entra Pisetero dalla porta centrale]

PISETERO Cari i miei uccelli, il sacrificio ci garantisce ottimi pronostici. Strano però che non si veda ancora un messaggero che ci venga a dire come va su alle mura. Ma che dico, eccone qui uno che corre con un fiato da olimpionico.

PRIMO MESSAGGERO *[entra in scena correndo]* Dov'è, dov'è, dov'è, dov'è, dov'è Pisetero, il comandante?

PISETERO Eccomi.

PRIMO MESSAGGERO Il muro è finito, come avevi ordinato.

PISETERO Benissimo.

PRIMO MESSAGGERO È un lavoro splendido e imponente. Sopra, per quanto è largo, ci potrebbero passare Teògene e Prossènide di Sparalagrossa con due carri, e cavalli come quello di Troia.

PISETERO Mamma mia!

PRIMO MESSAGGERO E l'altezza – l'ho misurata io stesso – è di cento braccia.

PISETERO Che roba, per dio! Ma chi l'ha costruito così grosso?

PRIMO MESSAGGERO Gli uccelli, senza nessun aiuto: niente muratori egizi, niente scalpellini, niente carpentieri. L'hanno fatto tutto da soli, roba da non crederci. Dalla Libia sono venute circa trentamila gru, che portavano in gola le pietre per le fondamenta. Le taccole le hanno scalpellate a colpi di becco mentre altre diecimila cicogne portavano i mattoni. Gli occhioni e gli altri uccelli di fiume hanno portato l'acqua in alto fino al cielo.

PISETERO E l'argilla chi l'ha portata?

PRIMO MESSAGGERO Gli aironi, coi secchi.

PISETERO E come ce l'hanno ficcata?

PRIMO MESSAGGERO Questa, mio caro, è stata davvero una trovata d'ingegno: le oche si sono messe a pesticciare nel fango e usando le zampe a mo' di pala gli hanno riempito i secchi.

PISETERO Incredibile! Cosa non si riesce a fare... con i piedi!

PRIMO MESSAGGERO E dovevi vedere: le anatre, con la veste tirata su alla cintola, posavano i mattoni e sopra volavano le rondini, come tanti manovali, con la spatola nel fondoschiena e l'intonaco nel becco.

PISETERO Ma che bisogno c'è di pagare ancora gli operai! Dimmi, dimmi: le parti in legno chi le ha fatte?

PRIMO MESSAGGERO I pellicani, carpentieri straordinari: si sono spellati i becchi a forza di squadrare le porte. Mentre lavoravano il rumore sembrava quello di un cantiere navale. Così adesso tutto è dotato di porte e chiavistelli ben sorvegliati; c'è una ronda che fa il giro con il campanello, dappertutto ci sono sentinelle e sulle torri postazioni per i segnali di fuoco. Io a questo punto corro a farmi un bagno, col resto te la puoi sbrigare da solo. [*esce*]

CORO Ehi, cosa c'è? Ti stupisci che abbiano finito il muro così in fretta?

PISETERO E vorrei vedere! è il minimo; a dire la verità... è che sembrano tutte balle! Ma ecco una guardia che ci viene a raccontare cosa succede lassù. Che faccia stravolta!

SECONDO MESSAGGERO Ohi ohi, che disgrazia, che disgrazia!

PISETERO Che succede?

SECONDO MESSAGGERO Una cosa tremenda. Uno degli dèi di Zeus si è appena introdotto nel nostro cielo dalle porte, sfuggendo alle taccole che facevano la guardia.

PISETERO Che farabutto impudente! Di che dio si tratta?

SECONDO MESSAGGERO Non lo sappiamo. Sappiamo solo che aveva le ali.

PISETERO E non gli avete lanciato dietro la squadra mobile?

SECONDO MESSAGGERO Certo: trentamila rapaci, tutti arcieri a cavallo. Sono partiti con gli artigli spiegati: ci sono gheppi, poiane, grifoni, aquile, gufi. L'aria è tutta un turbine per le ali che si agitano e fremono alla ricerca di questo dio. E ormai non è lontano, anzi, dovrebbe già essere da queste parti.

PISETERO Allora presto, sotto con gli archi e le fionde. Presto, venga qua anche tutto il personale! Forza, tirate, colpite! Qualcuno mi dia una fionda!

CORO Scoppia la guerra, una guerra indicibile
fra gli uccelli e gli dèi. Restate tutti di guardia
all'aere fitto di nubi, generato dall'Erebo:
non deve sfuggirvi un dio che passa da questa parte.
Guardate bene, controllate ovunque: è già vicino
il dio in alto librato, e già si sente
il suono dell'aria mossa dalle ali.

[entra Iride sospesa alla macchina del volo]

PISETERO Ehi, tu, ferma ferma, dove voli!? Stai ferma, aspetta, frena, stop! Chi sei? Di dove? Dicci per benino da dove vieni.

IRIDE Vengo dalla casa degli Olimpi.

PISETERO E cosa sei, una nave o un copricapo?

IRIDE Sono Iride veloce.

PISETERO Veloce come una barca a vela?

IRIDE Che vuoi dire?

PISETERO C'è qualche uccello grosso che se la sente di metterle le mani addosso?

IRIDE Mettere le mani addosso a me? Ma che vai dicendo?

PISETERO Passerai un brutto guaio.

IRIDE È proprio incredibile...

PISETERO Da quali porte sei entrata in città, scellerata?

IRIDE Cosa vuoi che ne sappia io di quali porte, per Zeus.

PISETERO *[al Coro]* Sentito quanto ci prende in giro? *[a Iride]* Dai capogracchi ci sei andata?

IRIDE Come dici?

PISETERO Ti hanno timbrato i documenti le cicogne?

IRIDE Ma di che vai cianciando?

PISETERO Allora, sì o no?

IRIDE Tu sei matto.

PISETERO E non te l'ha messo in mano nessun capouccello, il lasciapassare?

IRIDE Non mi ha messo in mano proprio niente nessuno, caro mio.

PISETERO E nondimeno te ne vai volando zitta zitta per lo spazio passando per le città degli altri, eh?

IRIDE E per dove dovrebbero volare, gli dèi?

PISETERO E io che ne so? Qui da noi no, però. Sei fuorilegge, anche adesso: ma lo sai che, Iride o non Iride, se ti prendevano e ti davano la tua giusta pena finivi condannata e messa a morte?

IRIDE Ma se sono immortale!

PISETERO Non importa: morivi lo stesso. Ah sì, certo, sarebbe un bell'affare: noi si comanda su tutti e invece voi dèi fate il comodo vostro, e ancora non vi

rendete conto che è arrivato anche per voi il momento di obbedire a chi è più forte. Dimmi un po': dov'è che fai rotta con le tue alucce?

IRIDE Mi manda mio padre a dire agli uomini di sacrificare agli dèi dell'Olimpo, sgozzare armenti e riempire le vie del fumo dei buoi immolati.

PISETERO Ma che vai dicendo? A quali dèi?

IRIDE Ma a noi, è ovvio: gli dèi del cielo.

PISETERO Ah, così sareste voi gli dèi, eh?

IRIDE Perché, ce ne sono altri?

PISETERO Gli uccelli sono gli dèi degli uomini, adesso. A loro devono fare sacrifici, e a Zeus basta, per Zeus!

IRIDE Sciocco, non provocare la collera tremenda degli dèi, se non vuoi che la Giustizia annienti la tua stirpe.

PISETERO Stammi a sentire, carina, e datti una calmata: dimmi un po', cosa credi, di far paura a un barbaro qualunque? Guarda che se Zeus continua a darmi fastidio spedisco in cielo almeno seicento porfirioni giganti, e sai bene che quella volta è bastato da solo il gigante Porfirione a metterlo nei guai. Se poi continui a darmi fastidio pure tu, cara messaggera, tanto per cominciare ti allargo le cosce e ti do una bella ripassata, anche se sei Iride in persona. Vedrai che sorpresa: sarò vecchio, ma il cazzo ce l'ho duro abbastanza per due o tre botte!

IRIDE Che ti venga un colpo.

PISETERO Ma te ne vuoi andare? Avanti, svelta! Sciò, sciò!

IRIDE Vedrai, il padre mio ti farà desistere da tanta superbia!

PISETERO Sai che paura. Vai vai, volatene da un'altra parte, vai a far arrapare un pivello più giovane di me.

[*antistrofe*]

CORO Gli dèi nati da Zeus li abbiamo chiusi fuori:
non passeranno più per la mia città, e nessun uomo
potrà più far salire da qui il fumo dei sacrifici sulla terra.

PISETERO È strano, l'araldo che è andato giù dagli uomini mi domando se tornerà mai indietro. [*Entra l'araldo*]

ARALDO O Pisetero beato, o sapientissimo, gloriosissimo, splendido per sapienza! O tre volte beato! O – per favore dimmi basta.

PISETERO Cosa ci racconti?

ARALDO Tutti i popoli ti rendono onore e ti incoronano per la tua sapienza con questa corona d'oro.

PISETERO [*si lascia incoronare*] Grazie, grazie, accetto con piacere. Ma perché i popoli mi rendono onore?

ARALDO Non sai quanto ti onorano gli uomini per aver fondato nell'aria questa gloriosissima città: tutti sono presi dalla passione per questo paese. Prima che tu la fondassi gli uomini erano tutti fissati con Sparta: la moda era capello lungo, niente banchetti, niente bagni, tutti dietro a Socrate. Adesso sono gli uccel-

li a fare tendenza, e tutti sono fissati con gli uccelli: ognuno vuole fare tutto imitando gli uccelli. E la musica, poi: la passione per gli uccelli gli fa cantare a tutti canzoni dove c'è dentro una rondine, un'oca, una colomba... o dove ci siano ali, o perlomeno qualche piuma. Così stanno le cose lì da loro. A te posso dire una sola cosa: arriveranno a frotte qui da te chiedendoti ali o modi da rapace. Sicché avrai bisogno di un sacco di penne per tutti gli immigrati.

PISETERO Allora non c'è da stare con le mani in mano. [*Ai servi*] Tu, presto, vai a prendere tutte le ceste e i bauli e riempi di ali. Manete, tu portale qui fuori. Quando arrivano, li accoglierò io.

PISETERO [*a un servo*] Quanto sei lento! Ma ti vuoi sbrigare?

CORO Comincia a mettere in ordine i piumaggi: ali d'artista, da indovino, ali da marinaio. Così potrai dare le ali con criterio, in base a come uno si presenta.

[*entra Cinesia*]

CINESIA [*cantando*]

«In volo mi slancio
con ali leggere
su verso l'Olimpo:
un volo che tocca
percorsi di canti
ognora diversi».

PISETERO Con questo qui di ali ce ne vorrà una carrettata.

CINESIA [*canta ancora*]

«E nuovo è il percorso
che adesso percorro:
nessuna paura
conosce il mio cuore,
nessuna il mio corpo».

PISETERO Salute a te, magrissimo Cinesia. Cosa ti spinge a volteggiare alla nostra volta il curvo piede?

CINESIA [*continua a cantare*]

«Voglio essere un uccello,
un usignolo dall'acuto canto».

PISETERO Smettila di gorgheggiare, dimmi che cosa vuoi.

CINESIA Voglio che tu mi dia le ali per volare in alto: prenderò dalle nuvole nuovi preludi sferzati dal vento battuti dalla neve.

PISETERO Come sarebbe prenderai dalle nuvole?

CINESIA La nostra arte dipende tutta da loro: i pezzi più elaborati dei ditirambi sono fatti d'aria, di tenebra, di livide atmosfere e di ali che si agitano. Ti faccio sentire.

PISETERO Non se ne parla nemmeno!

CINESIA E invece sì, per Eracle. Volerò, vedrai, per tutto il cielo. [*canta*]

«Immagini di uccelli

che sfrecciano nell'etere
e colli di volatili
che lunghi si protendono...»

PISETERO Basta! Ri-poso!

CINESIA [*canta ancora*]

«Così vorrei
slanciarmi e correre sul mare
con i soffi del vento...»

PISETERO Per Zeus, adesso te la faccio smettere io con i tuoi soffi! [*lo insegue sulla scena*]

CINESIA [*canta ancora mentre scappa qua e là*]

«...ora cedendo a Noto,
ora Borea inseguendo,
traversando il solco del cielo senza approdi».

[*smette di cantare e reagisce a Pisetero che lo picchia con delle ali*] Bravo, bravo, proprio una bella bravata ti è venuta in mente.

PISETERO Perché, non ti piace essere «sferzato dalle ali»? [*continua a picchiarlo*]

CINESIA Ma che fai? Trattati così un direttore di coro tanto famoso? Le tribù dell'Attica non smettono di litigare per avermi!

PISETERO Allora vuoi restare qui da noi? Ti faremo dirigere un bel coro di oche starnazzanti.

CINESIA Mi prendi in giro, è evidente. Ma io certo non desisterò, tientelo per detto, finché munito d'ali trasvolerò per l'àere! [*esce; entra il sicofante*]

PROMETEO [*entra in scena cercando di coprirsi col mantello*] Povero me, speriamo che Zeus non mi veda! Dov'è Pisetero?

PISETERO Uffa! E questo che vuole? Di che hai paura tutto intabarrato?

PROMETEO Vedi mica se mi viene dietro qualche dio?

PISETERO Nessuno, per Zeus. Ma tu chi sei?

PROMETEO E che ore sono?

PISETERO Che ore sono? È passato da poco mezzogiorno. Ma tu chi sei?

PROMETEO È già pomeriggio inoltrato o magari anche più tardi?

PISETERO Basta! Mi hai scocciato!

PROMETEO E Zeus che fa? Disperde le nubi o manda neve?

PISETERO Ma vaffanculo!

PROMETEO Stando così le cose, mi scopro.

PISETERO Promèteo! caro Promèteo!

PROMETEO Shh, zitto, non gridare!

PISETERO Che succede?

PROMETEO Taci, non chiamarmi per nome. Se Zeus mi vede da queste parti, sono rovinato. Ma visto che voglio informarti su come stanno le cose lassù, piglia questo parasole e tienimelo sopra la testa, così gli dèi dall'alto non mi possono vedere.

PISETERO Caspita! È proprio una bella pensata, degna di Promèteo! Svelto, levati il mantello e racconta pure.

PROMETEO Stammi a sentire.

PISETERO Sono tutt'orecchi.

PROMETEO Zeus è rovinato.

PISETERO E da quando in qua?

PROMETEO Da quando voi vi siete stabiliti su nell'aria. Agli dèi nessuno sacrifica più niente, e da allora non si è più levato fino a noi il fumo delle carni bruciate: senza la nostra parte nei sacrifici, è tutto vigilia e digiuno. Per la fame poi gli dèi barbari dell'entroterra strillano come Illiri e minacciano di muovere in armi contro Zeus se non riapre i mercati: loro vogliono importare viscere belle tagliate!

PISETERO Ma che dici? Ci sono altri dèi barbari che abitano più in là di voi?

PROMETEO Secondo te gli dèi di chi ha appena preso il passaporto non sono forse barbari anche loro?

PISETERO E questi dèi barbari come si chiamano?

PROMETEO Triballi.

PISETERO Capisco: ecco perché si dice: «Crepa, tritaballe!»

PROMETEO Assolutamente. Attento a quello che ti dico: verranno qui a discutere un accordo ambasciatori da parte degli dèi e dei Triballi dell'interno. Voi però non firmate a meno che Zeus non restituisca lo scettro agli uccelli e dia in sposa a te Regina.

PISETERO E chi sarebbe questa Regina?

PROMETEO Una ragazza bellissima, che ha le chiavi della folgore di Zeus e di tutto, davvero tutto il resto: il buon governo, le leggi giuste, la temperanza, gli arsenali, la calunnia, i tesori e la paga delle giurie popolari.

PISETERO E di tutto questo gli tiene lei le chiavi?

PROMETEO Certo. Se riesci a farti dare lei, hai preso tutto. Proprio per questo sono venuto, per dirti questa cosa. Sai che io sono sempre dalla parte degli uomini.

PISETERO Già: è solo a te, fra tutti gli dèi, che noi dobbiamo le nostre belle grigliate!...

[*entrano Posidone, Eracle e il Triballo*]

POSIDONE Ecco qua, già si vede la città di Castellinaria, meta della nostra ambasceria. [*Al Triballo*] Ma tu che fai? Porti il mantello verso sinistra? Avanti, giralo subito così, sul lato destro. Ma insomma, sei scemo? Ti vuoi nascondere le vene varicose? Chissà dove andremo a finire con questa democrazia, se gli dèi hanno votato uno come questo. Vuoi star fermo? Ma va' all'inferno! Sei proprio il dio più barbaro che io abbia mai visto, e di gran lunga. Allora, Eracle, che facciamo?

ERACLE Ti ho già detto che io quell'uomo che ha chiuso fuori gli dèi col muro lo voglio strangolare, chiunque sia.

POSIDONE Ma figlio mio, siamo stati scelti come ambasciatori per una missione di pace.

ERACLE E io lo strozzo lo stesso!

PISETERO [*ai servi, senza badare ai nuovi venuti*] Portatemi la grattugia! Tu dammi il silfio. Qualcuno porti il formaggio. Tu muovi i carboni.

POSIDONE [*a Pisetero*] Salute a te, uomo! Noi tre, che siamo dei, ti salutiamo.

PISETERO [*ignorandoli*] Fammi grattare il silfio, va'.

ERACLE Di che bestia è carne, quella lì?

PISETERO Sono dissidenti politici: gli uccelli democratici li hanno condannati a morte.

ERACLE E tu il silfio ce lo gratti prima?

PISETERO [*riconoscendolo improvvisamente*] Salve Eracle! Ma che succede?

POSIDONE Siamo venuti come ambasciatori da parte degli dèi per trattare la fine della guerra.

PISETERO [*ai servi*] Nella bottiglia è finito l'olio.

ERACLE [*intromettendosi*] E invece gli uccelletti devono essere unti bene.

POSIDONE [*proseguendo imperturbabile il discorso*] A fare la guerra noi non ci guadagniamo niente, e anche voi, a essere amici di noi dèi avreste sempre acqua piovana negli stagni e potreste fare una vita tranquilla come nei giorni delle alcioni. Su tutto questo abbiamo pieni poteri.

PISETERO Visto che non abbiamo cominciato noi a farvi la guerra, anche noi vogliamo fare la pace, se siete d'accordo e se siete disposti a fare quel che è giusto, almeno adesso; e ecco cosa è giusto: Zeus deve restituire lo scettro a noi uccelli; se ci mettiamo d'accordo su questo, invito a pranzo gli ambasciatori.

ERACLE Per me va bene così e voto a favore.

POSIDONE Ma che fai, disgraziato? Sei uno sciocco ghiottone: vuoi privare tuo padre del potere?

PISETERO Ma stai scherzando? Non credi che voi dèi avreste ben più potere se quaggiù comandassero gli uccelli? Adesso i mortali si rimpiettano sotto le nuvole, abbassano la testa e spergiurano in nome vostro. Se invece siete alleati degli uccelli, quando uno giura per Zeus e per il corvo, il corvo si avvicina di nascosto allo spergiuro e poi gli vola addosso e con un colpo di becco gli porta via un occhio.

POSIDONE Per Posidone, su questo hai proprio ragione.

ERACLE Lo penso anch'io.

PISETERO E tu che ne dici?

TRIBALLO Scì, Bisederu.

ERACLE Vedi, è d'accordo anche lui.

PISETERO State a sentire ancora in che cosa vi possiamo essere utili: se un uomo promette un sacrificio a qualche dio e poi accampa pretesti dicendo: «Tanto gli dei possono aspettare», e per avarizia non paga, ci pensiamo noi a riscuotere anche questo.

POSIDONE E in che modo, di grazia?

PISETERO Quando il tizio si ritrova qualche soldo da contare, oppure se ne sta a fare il bagno, vola giù il nibbio e senza farsi vedere gli frega il prezzo di due pecore e poi lo porta al dio.

ERACLE Io voto per restituire lo scettro a loro.

POSIDONE Chiedi cosa ne pensa il Triballo.

ERACLE Ehi, Triballo, hai voglia di botte?

TRIBALLO Tu no batti bastone.

ERACLE Dice che ho ragione.

POSIDONE Se questa è la vostra opinione, sono d'accordo anch'io. Allora senti, accettiamo di fare come dici tu per quanto riguarda lo scettro.

PISETERO Per Zeus, c'è un'altra cosa che mi viene in mente. Hera la lascio a Zeus, ma la giovane Regina va data in sposa a me.

POSIDONE Tu non hai proprio voglia di far pace. Torniamocene a casa.

PISETERO M'importa assai. [*voltandosi di nuovo al banchetto*] Cuoco, la salsa va fatta bella dolce.

ERACLE Benedett'uomo, Posidone, dove vai? Vuoi fare la guerra per una donna?

POSIDONE Che altro possiamo fare?

ERACLE Che altro? Firmiamo l'armistizio.

POSIDONE Ma che dici, disgraziato? Non ti rendi conto di esserti fatto fregare fin dall'inizio? Ti stai rovinando con le tue stesse mani. Se Zeus muore dopo aver dato a loro il potere, tu ti ritrovi senza un soldo. È a te che tocca tutto quello che lascia Zeus morendo.

PISETERO [*a Eracle*] Mamma mia, come ti sta infinocchiando. Vieni un momento qui da me, che ti spiego due cosette: tuo zio ti prende in giro, povero grullo. Dei beni paterni secondo la legge a te non spetta una briciola, visto che sei bastardo e non figlio legittimo.

ERACLE Io bastardo? Ma che dici?

PISETERO Tu, proprio tu, per Zeus, visto che sei figlio di una donna senza cittadinanza.

ERACLE E se lui quando muore dà i soldi a me come lascito per il figlio naturale?

PISETERO La legge non glielo permette. Proprio Posidone qui presente, che adesso ti mette in testa certe idee, lui per primo impugnerà il testamento contro di te, sostenendo che lui è fratello legittimo. Lo dice la legge di Solone!

ERACLE E a me allora non mi tocca niente di tutti i soldi di mio padre?

PISETERO Certo che no, per Zeus! Dimmi, dimmi: tuo padre ti ha mai presentato alla fràtria?

ERACLE No di certo. E in effetti è un pezzo che mi faceva specie.

PISETERO E allora che te ne stai a fare lì a bocca aperta, con quello sguardo furibondo? Se passi dalla nostra parte, io ti nomino tiranno e ti faccio avere latte di gallina!

ERACLE Sulla ragazza secondo me hai ragione, lo penso fin dall'inizio; per quanto mi riguarda, io te la concedo.

PISETERO Tu che ne pensi?

POSIDONE Io voto contro.

PISETERO Allora tutto dipende dal Triballo. [*al Triballo*] Che ne dici?

TRIBALLO Bela ragazza, grante reggina, dare uselo.

ERACLE Dice che gliela dà.

POSIDONE Ma che dare e dare: questo biascica come le rondini.

PISETERO Appunto: dice di darla alle rondini!

POSIDONE Allora voi due accordatevi pure per la tregua; io, visto che voi la pensate così, me ne sto zitto.

ERACLE È deciso: ti concediamo tutto quello che chiedi. Vieni tu stesso con noi su nel cielo a prenderti Regina e tutto il resto.

PISETERO Questi qui allora sono stati ammazzati proprio al momento giusto, per la festa di nozze!

ERACLE Magari resto io qui a seguire l'arrosto; voi intanto andate.

POSIDONE Tu seguire l'arrosto? Che razza di ghiottone! Avanti, vieni via con noi!

ERACLE Peccato, mi sarei tanto divertito.

PISETERO Presto, qualcuno mi porti l'abito da sposo.

MESSAGGERO Alata stirpe degli uccelli, tre volte beata, prospera in tutto, più di quanto possano le mie parole, accogliete il tiranno nella sua casa felice. Ecco che avanza: mai stella lucente brillò tanto nella sua corsa dorata, né mai splendore raggianti del sole altrettanto rifulse. Reca con sé una donna, una bellezza ineffabile, e tiene in mano la folgore, dardo alato di Zeus. Un profumo indicibile si spande in alto nel cielo, spettacolo bellissimo. Brezze leggere muovono il fumo che si leva dagli incensi. Ma eccolo che arriva: e voi schiudete con voce beneaugurante la sacra bocca della Musa divina.

CORO Indietro, indietro! Fatevi da parte! Schieratevi in fila, fate spazio! Volate intorno al fortunato, e portategli fortuna. Oh, quant'è bella! Nozze benedette per te e per tutta la città!

Grandi, grandi sorti davvero arridono alla stirpe degli uccelli per merito di quest'uomo. Su, accogliete lui e Regina con imenei e con canti nuziali.

Così fu l'imeneo quando le Moire condussero nel letto di Era Olimpia il signore dell'impervio trono, grande fra gli dèi.

Imene, Imeneo!

Imene, Imeneo!

E Amore fiorente ali d'oro teneva salde le redini, testimone alle nozze di Zeus e di Era beata.

Imene, Imeneo!

Imene, Imeneo!

PISETERO Mi rallegro degli inni e dei canti; mi compiaccio delle vostre parole.

CORO Avanti, cantatelo ancora: suo è il tuono che scuote la terra, le saette infuocate di Zeus, il lampo terribile della folgore.

Luce dorata del lampo, eterna lancia infuocata di Zeus, tuoni dal cupo rimbombo presagio di pioggia, con cui egli scuote la terra: grazie a te il suo trionfo è completo, e lui ha come compagna Regina, figlia di Zeus.

Imene, Imeneo!

PISETERO Venite dunque alla festa, venga ogni specie dei miei compagni alati: seguitemi alla sede di Zeus e al talamo nuziale. E tu, sposa felice, tendimi la mano e danza insieme a me, prendendo le mie ali. Ti voglio sollevare e far volare leggera!

CORO Urrà, urrà, peana! Vittoria! Evviva il vincitore, dio supremo!